

Filologia, cultura, significato

Ricerche sui centri storici e sul patrimonio architettonico del territorio prenestino

Paolo Marconi ha dimostrato l'importanza della filologia quale strumento indispensabile alla piena comprensione e al recupero del significato dell'architettura¹. La condivisa convinzione che la conoscenza dell'architettura non possa prescindere dalla conoscenza dei materiali e delle tecniche costruttive storiche ha indirizzato i miei studi all'analisi del rapporto tra forma e costruzione in architettura². Per Paolo il recupero delle tecniche e del linguaggio architettonico tradizionale costituisce l'unico futuro sostenibile per il restauro dell'architettura, reso possibile da quella pratica del mestiere che possiede e controlla solo chi procede dallo studio dei documenti storici e delle tecniche costruttive fino alla trasformazione funzionale dell'edificio³. Se per filologia egli intende dunque «l'amore per la parola, di quella particolare parola del passato, disegnata o costruita, che può provvedere a istruire per via scientifica, quei linguaggi antichi che trovano ancora posto nella città storica»⁴, la fedeltà a tale parola lo ha portato ad affermare la necessità di sapersi far carico di una trasformazione moderata e sapiente, piuttosto che di una conservazione feticista. Contrario all'inganno operato da un uso a suo avviso ambiguo del termine 'conservazione', spesso indistintamente assunto a sinonimo di restauro, Paolo ha chiarito la valenza semantica di tale termine, di per sé identificativo della condizione perseguita proprio grazie agli interventi di restauro e alla pratica della manutenzione.

Del suo insegnamento condivido anche la convinzione che il patrimonio architettonico possa essere rispettato e tramandato, oltre che aggiornato al presente, grazie a un proficuo e auspicabile dialogo tra diverse discipline. Tale assunto ha indirizzato le linee metodologiche dei miei studi e l'apertura al confronto con altre realtà disciplinari. L'occasione è stata fornita dal corso e dal laboratorio di Restauro Architettonico, tappa fondamentale nel percorso formativo degli studenti iscritti al corso di laurea in Ingegneria Edile-Architettura all'Università di Roma Tor Vergata. Le esercitazioni si incentrano sul patrimonio architettonico di alcuni comuni del territorio prenestino, diffusamente caratterizzato da una densa stratificazione storica e architettonica. Obiettivo è fornire agli allievi ingegneri edili-architetti gli strumenti utili alla conoscenza del linguaggio architettonico, delle strutture e delle tecniche della tradizione costruttiva romana pre-industriale, indispensabili alla redazione del progetto di restauro.

Oggetto privilegiato di indagine sono alcuni edifici della città di Palestrina, nei quali l'osmosi tra le diverse periodizzazioni cronologiche risulta particolarmente rilevante per impianto architettonico, sistema costruttivo e apparecchi murari (fig. 1). In essi il metodo filologico è adottato per lo studio degli elementi strutturali, costruttivi, funzionali e morfologici. La singolare specificità

del tessuto urbano di Palestrina e delle sue molte trasformazioni richiede un'appropriata interpretazione critica, indispensabile all'analisi dei criteri di formazione e aggregazione che hanno generato la città storica e i suoi organismi edilizi. Da tale analisi è possibile dedurre gli elementi fondamentali del contesto ambientale in termini di organizzazione spaziale, articolazione formale e strutturazione figurativa degli oggetti costruiti, necessari al restauro.

Lo studio dei rapporti tra edilizia moderna e patrimonio archeologico è favorito dalla collaborazione con la Soprintendenza Archeologica per il Lazio e l'Etruria meridionale. Il confronto con gli archeologi si è rivelato di fondamentale importanza nell'analisi dei complessi monumentali e architettonici dell'antica città latina di *Praeneste*, sui quali insiste gran parte degli edifici di età moderna del centro storico, oltre che per una migliore comprensione della loro articolazione topografica e delle fasi cronologiche. Attualmente le ricerche su *La presenza dell'antico nell'architettura di età moderna a Palestrina: conoscenza e recupero*, fissate negli obiettivi e nella collaborazione con le istituzioni pubbliche da specifiche convenzioni, si incentrano su alcuni edifici di XVI e XVIII secolo, sorti su preesistenze di età repubblicana o impe-

riale. In un contesto come quello prenestino, nel quale il supporto fornito alla ricerca dalla bibliografia edita è minimo, l'intersezione tra i dati desumibili dai repertori documentali e quelli tratti dall'analisi diretta degli edifici attraverso il rilievo critico è fondamentale per delinearne un quadro attendibile delle specificità materiali e costruttive, delle modificazioni e delle interrelazioni con il contesto storico, oltre che dello stato di degrado.

Se, come ha affermato Paolo Marconi, «componente storiografica e rilievo fanno sì che la componente tecnica dell'architettura tradizionale sia ben conosciuta e valutata per la sua funzione di contribuire al riconoscimento a prima vista delle identità nazionali e locali»⁵, l'abaco degli elementi costruttivi desumibile dal rilievo consente di comprendere appieno quel «linguaggio architettonico dei luoghi»⁶ indispensabile all'intervento di restauro. Riferimento imprescindibile è in tal senso il contributo offerto dai *Manuali del Recupero* e in particolare dal *Manuale del Recupero del Comune di Roma*, ideato da Marconi con Francesco Giovanetti ed Elisabetta Pallottino e pubblicato nella prima edizione nel 1989. «Straordinario lavoro di ricerca in cui sono stati raccolti, perché li si potessero rifare, orditi murati, sistemi di consolidamento, travature in legno, pa-

1. Palestrina (Roma), area del Foro intramuraneo dell'antica Praeneste, presso la cattedrale di Sant'Agapito martire (nota come Area Sacra).



vimenti, coloriture e quant’altro degli edifici storici italiani»⁷, il *Manuale* costituisce a tutt’oggi un insuperato strumento di conoscenza dell’edilizia pre-industriale. I capitali saggi introduttivi e le preziose sezioni autoptiche illustrate nelle tavole squadernano un affascinante repertorio di materiali e tecniche costruttive, utilissimo supporto alle proposte operative per il recupero dell’edilizia storica. I connotati anatomici dell’architettura e le regole per un consolidamento strutturale rispettoso e compatibile entrano dunque anche nella formazione degli allievi ingegneri-architetti, i quali possono così apprendere codici di pratica, regole dell’arte muratoria e antichi metodi di prevenzione sismica⁸.

Sulla via additata da Paolo, gli studi in corso sul patrimonio architettonico prenestino forniscono nuovi e preziosi elementi di conoscenza «per un recupero consapevole e per una ripresa dell’arte di costruire premoderna»⁹. Se – secondo il suo pensiero – il restauro filologico è il canale più sperimentato, immediato e riconoscibile per conservare il significato dell’architettura dei centri storici e se la lingua della tradizione è la più adatta a restituire alle architetture e ai centri storici la loro bellezza peculiare, la ricomposizione sistematica dei principi scientifici e della pratica tecnologica della costruzione pre-industriale sottende a potenziali nuove applicazioni, ma anche alla replica di utili accorgimenti costruttivi da introdurre negli appa-

recchi murari per migliorare la stabilità dell’edificio. In questo senso lo stesso Marconi auspica l’utile contributo di ingegneri capaci di comprendere principi strutturali apparentemente obsoleti e accreditarli alla pratica del restauro.

Grazie al suo insegnamento, restauro filologico e reinvenzione contemporanea sono in grado di muoversi in modo da non cancellare le peculiarità dei contesti, riducendoli a pretesti casuali per nuovi interventi. I manuali, preziosi cataloghi di beni da tutelare, consentono il riconoscimento e la cernita dei caratteri formali e tecnologici delle diverse aree della costruzione affinché il patrimonio sia rispettato, tramandato e aggiornato al presente. Parimenti, la comprensione dei modi e delle regole delle trasformazioni tipologiche del tessuto urbano consente di intervenire con restauri mirati, adottando la lingua della tradizione perché, come affermava Paolo, se «restaurare vuol dire operare su un’architettura o un contesto urbano al fine di conservarli a lungo [...], l’operatore deve far sì che l’oggetto del suo operare sia tramandato nelle migliori condizioni, anche ai fini della trasmissione dei significati che l’oggetto possiede»¹⁰.

Nicoletta Marconi
Roma

NOTE

1. Si veda soprattutto P. Marconi, *Materia e significato. La questione del restauro architettonico*, Roma-Bari, 2003.

2. N. Marconi, *Metodi e tecniche del cantiere barocco romano*, tesi dottorato in Ingegneria Edile: Architettura e Costruzione, XI ciclo, tutors V. De Feo e C. Conforti, Università di Roma Tor Vergata, Roma, 1998. La tesi, integrata da studi successivi, è stata pubblicata in N. Marconi, *Edificando Roma barocca. Macchine, apparati, maestranzze e cantieri tra XVI e XVIII secolo*, Città di Castello, 2004.

3. P. Marconi, *Il recupero della bellezza*, Milano, 2005, pp. 56-63, cap. 3, *Filologia e restauro architettonico: due discipline affini*.

4. E. Pallottino, *Architettura e patrimonio. Il contributo della filologia*, in *Centri storici minori. Progetti per il recupero della bellezza*, a cura di F.R. Stabile, M. Zampilli, C. Cortesi, Roma, 2009, p. 26.

5. P. Marconi, *Restauro dei monumenti. Cultura, progettati e cantieri 1967-2010*, Roma, 2012, p.17.

6. P. Marconi, *Progettare il restauro architettonico: mestiere per architetti, non per conservatori*, in «Ricerche di storia dell’arte», 93, 2007, p. 13.

7. B. Zanardi, *Per Paolo Marconi*, in «Il Giornale dell’Arte.com», edizione on line, 3 settembre 2013.

8. Valgano per tutti A. Giuffrè, C. Carocci, *Codice di pratica per la sicurezza e la conservazione del centro storico di Palermo*, Roma-Bari, 1999 e A. Giuffrè, *Leggendo il libro delle antiche murature. Aspetti statici del restauro; saggi 1985-1997*, a cura di C. Carocci e C. Tocci, Roma, 2010.

9. F. Giovanetti, *Il secondo Manuale del Recupero del Comune di Roma*, in *Manuale del Recupero del Comune di Roma*, seconda edizione ampliata, Roma, 1997, p. 15.

10. P. Marconi, in *Che cos’è il restauro? Nove studiosi a confronto*, a cura di P. Torsello, Venezia, 2005, p. 45.